

L'editoriale
dei
lettori

IL TABÙ TRAPIANTI

Nel momento in cui ci si impegna nella riduzione degli sprechi, un intervento sul sistema dei trapianti appare doveroso. Invece, nessuno ne parla

IGNAZIO MARINO

Il sistema trapianti in Italia ha fatto grandi progressi da 20 anni a questa parte. Sono aumentate le donazioni, in molte Regioni è stato organizzato un efficace sistema di coordinamento per il prelievo degli organi, sono migliorati i risultati clinici degli interventi chirurgici e quindi la vita di molti ammalati. A fronte di innegabili successi vanno segnalate però anche alcune criticità, in particolare l'inefficienza di un sistema ridondante con troppi centri sul territorio nazionale che non rispettano gli standard minimi di efficienza economica e clinica. Guardando per esempio al trapianto del fegato, dei 22 centri italiani solo 7 eseguono più di 50 trapianti l'anno, ovvero la soglia che garantisce economicità e sicurezza, altri 7 superano solo il limite minimo per assicurare ai pazienti trapianti sicuri, mentre 8 non rispettano alcun parametro e, secondo le linee guida della Conferenza stato-regioni, andrebbero chiusi; 5 dei centri meno efficienti sono concentrati a Roma: tutti insieme nel 2011 hanno eseguito 98 trapianti. Un esempio positivo arriva da Torino dove un unico centro ha realizzato 137 trapianti nello stesso anno.

Nel momento in cui chi governa è impegnato nella riduzione di sprechi, un intervento sul sistema dei trapianti appare doveroso. Invece, nessuno ne parla: eppure basterebbe limitarsi ad applicare regole che esistono già dal 2002. A Genova il centro per il trapianto del fegato è stato chiuso non perché l'anno scorso ha eseguito solo 11 trapianti e non rispondeva a criteri di efficienza e sicurezza, ma per liti interne.

I trapianti sono il settore di punta di una sanità d'avanguardia e per questo hanno la necessità di stare al passo con i continui progressi clinici e organizzativi. Non lasciamo che gli interessi di pochi baroni o l'inapplicazione delle regole da parte di alcuni amministratori, prevalgano sugli sforzi e l'impegno dei tanti infermieri e medici della sanità pubblica.

chirurgo, pres. Comm. parlamentare d'inchiesta sul SSN

